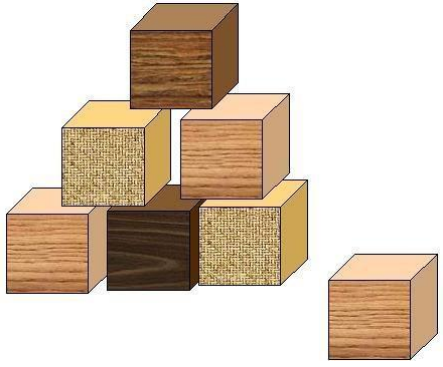
Associazione Volontarie del Telefono Rosa Piemonte
Via Assietta 13/A – 10128 Torino (Italia)
Iscritta al Registro Unico del Terzo Settore – Repertorio n. 56761
Tel.: (+39) 011.530666 – 011.5628314 – e-mail: telefonorosa@mandragola.com
web: www.telefonorosatorino.it
C.F. 97549720015

FASCICOLO FORMATIVO

ELENCO MODULI REALIZZATI NEGLI ULTIMI 12 ANNI PER LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLE VOLONTARIE DEL TELEFONO ROSA DI TORINO

ANNI 2014-2025



PRINCIPI GENERALI ED OPERATIVI

L'Associazione Volontarie del Telefono Rosa Piemonte di Torino si è dotata, fin dal 1997, di una figura esterna alla quale sono stati attribuiti compiti formativi e di supervisione.

Nel corso del tempo, le azioni previste hanno spaziato dall'organizzazione interna alla costruzione di una linea progressiva di formazione che rendesse le volontarie dell'accoglienza, in concerto con le risorse professionali associative, competenti e in grado di affrontare specifiche criticità legate alle azioni svolte nell'ambito del volontariato.

Oltre allo schema seguente, le volontarie dell'accoglienza hanno partecipato a diversi convegni e congressi sul territorio cittadino, promossi da enti, istituzioni, agenzie formative, insieme alla possibilità a loro concessa di partecipare come uditrici a percorsi formativi esterni (per esempio, la formazione promossa presso il Tribunale di Torino per l'iscrizione o il mantenimento dell'iscrizione di avvocate e avvocati presso l'elenco degli Avvocati ammessi al Patrocinio a Spese dello Stato.

La presente sintesi ha valore esclusivamente per ciò che attiene alle iniziative di formazione permanente interna, con precisa e condivisa organizzazione, previa approvazione del progetto e verifica di esiti con relazioni al termine del percorso formativo da parte dei Centri di Servizio per il Volontariato operanti sul territorio della Città di Torino. Ogni azione formativa è stata svolta con l'organizzazione e la docenza del dr. Gabriele Traverso, che si è interfacciato con le altre professionalità previste nell'elenco dei formatori di cui all'ultima colonna.

A partire dal 2008 ogni iniziativa di formazione, anche se non espressamente citata nel titolo, ha previsto un aggiornamento progressivo delle azioni di rete e della collaborazione alla creazione e gestione operativa da parte del Telefono Rosa della struttura di accoglienza del progetto Approdo – dal 2008 al 2018 - ora Casa Rifugio, iscritta all'apposito Albo della Regione Piemonte.

RIFERIMENTI NORMATIVI

REGIONE PIEMONTE BU45 10/11/2016 Decreto del Presidente della Giunta regionale 7 novembre 2016, n. 10/R. Regolamento regionale recante: "Disposizioni attuative della legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4 (Interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli)".

Art. 4. (Attività di formazione permanente e di aggiornamento) 1. La Regione sostiene la progressiva diffusione di un modello di formazione volto ad assicurare la qualità delle prestazioni, che tenga conto delle esperienze e delle competenze maturate nel corso degli anni dal personale dei centri antiviolenza e delle case rifugio. 2. Ai sensi dell'articolo 21, comma 3 della l.r. 4/2016, la Regione mette a disposizione profili e percorsi formativi sia in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, sia per l'operatività nei centri antiviolenza e nelle case rifugio, con la finalità di supportare formazione e aggiornamento permanente e omogeneo su tutto il territorio regionale, garantendo la certificazione delle competenze acquisite ai sensi del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 (Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle

competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68 della legge 28 giugno 2012, n. 92). 3. Il percorso formativo standard dell'operatrice dei servizi antiviolenza, inserita nell'elenco regionale dei profili professionalizzanti, è gestito da agenzie formative accreditate sul territorio regionale in collaborazione con i centri antiviolenza e le case rifugio ed è strutturato in due moduli specifici: a) operatrice dei centri antiviolenza e case rifugio – modulo 1: accompagnamento in percorsi di uscita dalla relazione violenta;
b) operatrice dei centri antiviolenza e case rifugio – modulo 2: promozione e animazione di reti. 4. La Regione intende assicurare la qualità e la crescita delle competenze professionali, l'aggiornamento delle operatrici in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, la promozione e il radicamento di reti che valorizzino la sussidiarietà di collaborazione tra centri antiviolenza, case rifugio e agenzie formative. 5. Al fine di ottenere il riconoscimento dei profili di cui al comma 3 sono previste le seguenti modalità di riconoscimento: a) i centri antiviolenza e le case rifugio validano le esperienze e competenze maturate dalle operatrici in servizio in relazione al profilo standard della Regione e, successivamente, le agenzie formative in base alla documentazione prodotta provvedono alla certificazione delle stesse; b) in relazione ai bisogni formativi espressi dai centri antiviolenza e case rifugio, le agenzie formative accreditate sul territorio regionale organizzano i corsi di formazione previsti nel repertorio standard, in collaborazione con i centri antiviolenza e le case rifugio. 6. I centri antiviolenza e le case rifugio sono tenuti a garantire percorsi di formazione iniziale e permanente per il personale e le figure professionali operanti. Art. 5. (Criteri per la definizione del personale necessario all'espletamento dei servizi) 1. Al fine di garantire pienamente le funzioni di accoglienza e di accompagnamento, ciascun centro antiviolenza e ciascuna casa rifugio può avvalersi di almeno una operatrice con le competenze validate e certificate secondo le modalità di cui all'articolo 4. 2. I centri antiviolenza assicurano una adeguata presenza di figure professionali per garantire i servizi minimi nonché avvocate civiliste penaliste con formazione specifica sul tema della violenza di genere ed iscritte all'albo del gratuito patrocinio e all'elenco di cui all'articolo 22, comma 4 della l.r. 4/2016. 3. Le case rifugio, poiché soggette ad autorizzazione al funzionamento ed alla vigilanza da parte dei competenti organismi secondo quando previsto dalla l.r. 1/2004, si dotano del personale necessario per svolgere le seguenti funzioni: a) coordinamento del servizio; b) assistenza educativa. 4. Il coordinatore è responsabile dell'organizzazione della struttura, ha compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro delle operatrici, di raccordo ed integrazione con i servizi territoriali. 5. Il ruolo di coordinatore è ricoperto da persone con comprovata esperienza, almeno triennale nel settore, o con laurea in ambiti disciplinari afferenti l'area psicologica o educativa o sociale. 6. Il coordinatore può essere individuato tra le educatrici presenti nelle case rifugio. 7. Al fine di garantire le funzioni educative e di accompagnamento sociale delle donne ospitate, il personale educativo, in possesso del titolo di educatore professionale o equipollente, è presente in numero di almeno una unità per ciascuna struttura. La presenza delle operatrici viene articolata su base giornaliera in relazione alle esigenze delle ospiti ed eventualmente dei loro figli e figlie, dei percorsi individuali di accompagnamento. 8. Possono operare all'interno delle case rifugio altre figure professionali messe a disposizione dagli altri attori della rete, a seguito di appositi protocolli locali, quali psicologhe, mediatrici interculturali, esperte legali, al fine di assicurare le attività di consulenza legale, psicologica, orientamento al lavoro. 9. Le case rifugio possono prevedere anche l'utilizzo di personale volontario, il cui inserimento è preceduto ed accompagnato da adeguati percorsi formativi. 10. Qualora i centri antiviolenza e le case rifugio siano gestiti direttamente da enti pubblici, per il personale hanno valore le norme costituzionali e del pubblico impiego, ritenendo comunque esclusivo l'utilizzo di personale femminile. Art. 6 . (Modalità di organizzazione e funzionamento del centro esperto sanitario) 1. Il centro esperto sanitario è istituito presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute di Torino. Il centro è costituito dalla integrazione tra le diverse articolazioni organizzative già attive da anni (SVS, Bambi, Demetra) e si avvale della collaborazione attiva dei DEA dei presidi che compongono l'AOU e della competenza di alcune strutture trasversali quali medicina legale, servizio sociale, psicologia clinica, URP e delle direzioni mediche di presidio. 2. Il centro esperto opera con accessibilità h24 definita operativamente da un protocollo integrato interno all'AOU che coinvolge attivamente tutte le strutture sopra elencate. 3. L'accesso al centro esperto avviene tramite i DEA dell'AOU, tramite trasferimento da altri DEA o reparti in collaborazione con le equipe multi-professionali territoriali. 4. Il centro esperto collabora con le altre istituzioni che operano su questo tema: enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, autorità giudiziaria, pubblica sicurezza, organizzazioni senza scopo di lucro e altri servizi pubblici attivi sul territorio regionale in materia di

prevenzione, contrasto e assistenza alle donne vittime di violenza. 5. Il centro esperto sanitario è parte integrante della rete sanitaria rispetto alla quale ha funzioni di coordinamento, di formazione e supporto anche con azione sussidiaria nell'assistenza ai pazienti. 6. La funzione di coordinamento è svolta in collaborazione con la struttura regionale competente in materia di sanità e prevede almeno due incontri annuali di verifica e monitoraggio dell'attività svolta e d'aderenza ai comuni protocolli di assistenza. In particolare, si intende garantire: a) una modalità assistenziale alle vittime di violenza domestica e sessuale che sia adeguata ed omogenea su tutto il territorio regionale; b) il monitoraggio della situazione con attenzione al riconoscimento della quota sommersa del fenomeno della violenza ed alla prevenzione del perpetuarsi del ciclo della violenza; c) il corretto utilizzo delle codifiche di dimissione dei casi di maltrattamento domestico e violenza sessuale in modo da consentire un'agevole analisi statistica e monitoraggio a livello regionale; d) la razionalizzazione della raccolta dei reperti a scopo giudiziario. 7. La funzione di formazione degli operatori della rete sanitaria è garantita dal centro esperto attraverso l'organizzazione di corsi, convegni e seminari utili all'aggiornamento delle procedure di presa in carico. 8. La funzione di supporto alla rete sanitaria piemontese si concretizza: a) nella collaborazione attiva con le equipe multiprofessionali territoriali nei casi di trasferimento dei pazienti; b) nella gestione operativa di problematiche emergenti nelle realtà decentrate (es. catena di custodia dei reperti con centralizzazione della custodia sul lungo periodo, successiva alla repertazione avvenuta localmente nelle sedi decentrate, ecc); c) nell'attività di consulenza telefonica agli operatori sanitari del territorio; d) nella proposta e aggiornamento dei protocolli e delle procedure di assistenza.

Art. 5. (Criteri per la definizione del personale necessario all'espletamento dei servizi) 1. Al fine di garantire pienamente le funzioni di accoglienza e di accompagnamento, ciascun centro antiviolenza e ciascuna casa rifugio può avvalersi di almeno una operatrice con le competenze validate e certificate secondo le modalità di cui all'articolo 4. 2. I centri antiviolenza assicurano una adeguata presenza di figure professionali per garantire i servizi minimi nonché avvocate civiliste penaliste con formazione specifica sul tema della violenza di genere ed iscritte all'albo del gratuito patrocinio e all'elenco di cui all'articolo 22, comma 4 della l.r. 4/2016. 3. Le case rifugio, poiché soggette ad autorizzazione al funzionamento ed alla vigilanza da parte dei competenti organismi secondo quando previsto dalla l.r. 1/2004, si dotano del personale necessario per svolgere le seguenti funzioni: a) coordinamento del servizio; b) assistenza educativa. 4. Il coordinatore è responsabile dell'organizzazione della struttura, ha compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro delle operatrici, di raccordo ed integrazione con i servizi territoriali. 5. Il ruolo di coordinatore è ricoperto da persone con comprovata esperienza, almeno triennale nel settore, o con laurea in ambiti disciplinari afferenti l'area psicologica o educativa o sociale. 6. Il coordinatore può essere individuato tra le educatrici presenti nelle case rifugio. 7. Al fine di garantire le funzioni educative e di accompagnamento sociale delle donne ospitate, il personale educativo, in possesso del titolo di educatore professionale o equipollente, è presente in numero di almeno una unità per ciascuna struttura. La presenza delle operatrici viene articolata su base giornaliera in relazione alle esigenze delle ospiti ed eventualmente dei loro figli e figlie, dei percorsi individuali di accompagnamento. 8. Possono operare all'interno delle case rifugio altre figure professionali messe a disposizione dagli altri attori della rete, a seguito di appositi protocolli locali, quali psicologhe, mediatrici interculturali, esperte legali, al fine di assicurare le attività di consulenza legale, psicologica, orientamento al lavoro. 9. Le case rifugio possono prevedere anche l'utilizzo di personale volontario, il cui inserimento è preceduto ed accompagnato da adeguati percorsi formativi. 10. Qualora i centri antiviolenza e le case rifugio siano gestiti direttamente da enti pubblici, per il personale hanno valore le norme costituzionali e del pubblico impiego, ritenendo comunque esclusivo l'utilizzo di personale femminile.

ANNO 2014 09-16-23-30/09/2014 – 07/10/2014	Centro Servizi Idea Solidale	**Il colloquio**: con coscienza, oltre la coscienza	18 ore	Dr. Gabriele Traverso
COMPETENZE ACQUISITE - *Gli obiettivi formativi raggiunti a breve-medio termine sono stati i seguenti: migliorare le competenze già acquisite dalle volontarie del Telefono Rosa orientandole, oltre che alla generale accoglienza della donna e della violenza che la donna porta con sé, anche di aspetti legati agli aspetti meno consapevoli degli effetti della violenza, fisica, psicologica, sessuale, economica o più spesso a forme che contemplano più di una tipologia di violenza; creare insieme con le volontarie una modalità in grado di consentire una dimensione di analisi che vada oltre gli aspetti più specifici di quella che comunemente viene definita "coscienza"; orientare quindi ogni donna, se necessario, ad un approfondimento sulle condizioni di salute, necessarie a chiedere quindi i supporti sanitari o psicosociali più efficaci, in modo consapevole e coerente; ottimizzare il rapporto volontaria/donna accolta, in cui la donna vittima di violenza sia portata a riflettere sugli effetti meno consapevoli del proprio vissuto e quindi anche ad essere consapevole dei danni da essa riportati; migliorare i percorsi di cura e anche il valore dell'adesione delle donne (tutela legale, consulenza psicologica, ricorso mirato ai servizi sanitari, competenza nell'effettuazione dei propri personali progetti, consapevolezza delle proprie risorse personali, …..) ai percorsi integrati di affrancamento dalla violenza.* *Nel lungo termine, sono stati raggiunti i seguenti obiettivi formativi:* *Se le attese su riportate si riferiscono in particolare a risultati attesi nell'immediato, nel lungo periodo gli obiettivi sono i seguenti: migliorare le condizioni percepite di accoglienza anche in funzione delle competenze delle volontarie e delle aspiranti volontarie; diminuire l'impatto "dilatatorio" che in qualche caso vede le donne rivolgersi ad un centro antiviolenza e poi non intraprendere alcun percorso di affrancamento: è possibile che almeno in parte vi sia una percezione progettuale che le donne non si sentono in grado di garantire, a causa delle precarie condizioni di consapevolezza del proprio stato; aumentare le competenze vittimologiche in termini di conoscenza degli aspetti meno coscienti della violenza; riformulare una idea degli "stati alterati di coscienza", che non sono stati patologici, ma dimensioni "altre" del proprio essere donne, vittime e soprattutto soggetti in grado di autodeterminarsi in un coerente percorso di affrancamento; rielaborare e attuare il principio dell'autodeterminazione della donna, attraverso l'utilizzo di azioni che rispettino il vero "sentire" delle vittime di violenza.*			
ANNO 2015 22-29/09/2015 – 06-13-20-27/10/2015 – 03-17/11/2015	Centro Servizi Volontariato Vol.To	**Le facce della coscienza**: emozioni, cognizioni e aspetti metacognitivi nella gestione della relazione di aiuto	32 ore	Dr. Gabriele Traverso Avv. Elena Bigotti
COMPETENZE ACQUISITE - *Risultano raggiunti gli obiettivi progettuali e nello specifico: Allargamento delle competenze in termini di coscienza, collegando gli stati di coscienza con i comportamento dell'ascolto e dell'accoglienza; Confronto sulle specificità del pensiero, dell'interpretazione, dei processi di vittimizzazione; La pratica operativa: come veicolare le conoscenze in una pratica di ascolto efficiente, efficace e progettualmente orientata; La finalità condivisa è stata la regolazione ed ottimizzazione nella formazione dei propri processi di pensiero, sapendo come la mente struttura pensieri e coscienza prima di ogni condotta o azione umana. Tale analisi ha avuto un indirizzo specifico per le operatrici specificatamente dedicate al servizio presso il progetto Approdo, quindi in un contesto relazionale comunitario.*				

ANNO 2016 17-24/05/2016	Progettato e realizzato in proprio	**Sesso, genere, gender, queer**: filosofie e ideologie della differenza. Archetipi e stereotipi di genere	10 ore	Prof.ssa Valeria Gennero
COMPETENZE ACQUISITE - *Le partecipanti alla formazione hanno condiviso nell'arco dei due incontri le principali basi teoriche e pratiche legate alle filosofie e ideologie della differenza, nello specifico per ciò che concerne gli stereotipi di genere che condizionano molto aspetti legati alla violenza maschile contro le donne.*				
ANNO 2016 4-11-18-25/10/2016 – 8-15/11/2016	Centro Servizi Volontariato Vol.To	**Gli eventi critici**: accoglienza, tutela e autotutela nelle relazioni di aiuto tra incontro, alleanza, responsabilità e autonomia.	24 ore	Dr. Gabriele Traverso
COMPETENZE ACQUISITE - *Le partecipanti al corso hanno raggiunto: la capacità di individuare per ogni modulo formativo quali sono, individualmente, g li elementi di criticità; le competenze nella individuazione e nel confronto di diversi punti di vista nelle situazioni di maggiore complessità; una specifica competenza nella gestione degli eventi critici; La capacità di interagire durante tutto il percorso formativo, esprimendo il proprio punto di vista; la competenza nel diversificare i propri punti di vista; aumentare l'efficacia delle proprie azioni in ambito volontario come volontaria dell'accoglienza o come aspirante volontaria dell'accoglienza; aumento per le aspiranti vol ontarie di conoscenze sulle procedure e sulle criticità; valutazione degli esiti del proprio agire, in particolare utilizzando il Canvas Model, che valuta le competenze e l'efficacia dei propri interventi. Per ciò che concerne Approdo, si analizzano nello specifico le forme critiche della vita comunitaria e i principi di efficacia della relazione tra donne quale aspetto che interfaccia il percorso individuale con gli aspetti di reciprocità, solidarietà e partecipazione collettiva ai diversi percorsi di allontanamento dalla violenza.*			
ANNO 2017 7-14-21-28/11/2017	Progettato e realizzato in proprio	**Confrontarsi per crescere:** moduli monotematici di integrazione di pratiche ed esperienze	16 ore	Dr. Gabriele Traverso
COMPETENZE ACQUISITE – *Le partecipanti si confrontano con 4 realtà specifiche. La prima riguarda la valutazione di come il tema della violenza maschile sulle donne venga trattato in ambito educativo, nell'opinione pubblica o nel linguaggio degli operatori specializzati, soprattutto in ambito sanitario, o nelle iniziative verso i maltrattanti. Nel secondo modulo si individuano linguaggi e forme degli organi di informazione. Il terzo modulo affronta in modo specifico un tema spesso dai contorni poco definiti, qual è la violenza economica. L'intento è di fornire elementi di maggiore approfondimento al fine di dettagliare il modo in cui questo specifico tipo di violenza incide sulla quotidianità delle donne e sulle loro competenze legate all'affrancamento. Infine, un modulo dedicato alla gestione emotiva dei casi complessi, tra compliance e resistenza ai percorsi psicologici, legali, sociali promossi dall'Associazione.*				

ANNO 2018 4-11-18-25/09/2018	Progettato e realizzato in proprio	**D.D.L. PILLON:** analisi critica sul versante psicologico e giuridico, analisi della proposta normativa e ipotesi di modifica	12 ore	Dr. Gabriele Traverso + lo staff delle avvocate dell'Associazione
COMPETENZE ACQUISITE - *a seguito della pubblicazione della primissima versione dello schema di decreto, il Telefono Rosa Piemonte, contemporaneamente all'invio del comunicato stampa/lettera aperta al primo firmatario, predisposta dal Direttivo dell'Associazione, ha assunto, anche di fronte all'opinione pubblica, una posizione estremamente critica, peraltro sostenuta, nelle settimane successive, da prese di posizione in campo politico, scientifico e associativo, altrettanto nette e sostanzialmente orientate al rigetto totale del decreto. Ritenendo che alcuni dei principi espressi (totale parità dei tempi di permanenza presso ciascuno dei genitori, obbligo della mediazione, ecc.) rappresentino gravissime violazioni dei diritti delle donne, in particolare di quelle vittime di violenza da parte del partner/padre e considerando le implicazioni rovinose che tale ipotesi consentirebbe di realizzare da parte di uomini violenti come ulteriore estrema forma di controllo e condizionamento di donne e madri che invece hanno scelto la strada dell'affrancamento dalla violenza), si è inteso approfondire attraverso uno specifico percorso formativo le criticità cliniche, sociali e giuridiche del DDL. Con il coordina mento dello psicologo formatore e supervisore del Telefono Rosa, il corso ha trattato i temi fondamentali della genitorialità, i principi della bigenitorialità secondo l'ottica psicologica e legata alle fasi dell'età evolutiva, il significato possibile del piano genitoriale concordato e i temi dell'alienazione genitoriale/parentale, che continua a prevedere punti di vista contrastanti anche nello stretto ambito scientifico. Un momento specifico del corso di formazione è stato dedicato alle ricadute delle accuse di alienazione nei confronti delle madri che, nel pieno rispetto delle proprie funzioni genitoriali, cercano di proteggere i figli, allontanando se stesse e i minori dalla violenza, ma incontrando in svariati contesti serie resistenze in ambito clinico, sociale e soprattutto giuridico.*				
ANNO 2019 14-19-28/03/2019 4/4/2019	Progettato e realizzato in proprio	**I PRINCIPI FUNZIONALI ED OPERATIVI DEL TELEFONO ROSA PIEMONTE:** analisi delle metodologie, confronti di saperi, orientamento ai principi	12 ore	Dr. Gabriele Traverso Avv. Arianna Enrichens Avv. Marialuisa Rossetti
COMPETENZE ACQUISITE – *il corso di formazione nasce e si struttura per offrire alle nuove volontarie dell'accoglienza e alle aspiranti volontarie un panorama coerente dei saperi, tecniche e metodologie utilizzate nell'ambito associativo. Rispetto alle motivazioni che ogni donna esprime rispetto al desiderio di proporsi come volontaria dell'accoglienza, vi sono visioni differenti, vissuti ovviamente personali e interpretazioni soggettive del significato stesso della violenza di genere. Insieme ai cenni essenziali sulle opportunità nel settore legale, la formazione tende a confrontare aspetti metodologici, con una panoramica concreta sulle procedure attuate e sugli strumenti utilizzati per un approccio che sia globale, orientato alla tutela primaria delle donne accolte e finalizzato a promuovere un percorso di affrancamento che sia condiviso e condivisibile, senza frammentazioni o parcellizzazioni, tra risorse interne e opportunità delle rete esterna.*				
ANNO 2020 30/10/2020 6–13–27/11/2020	Progettato e realizzato in proprio	**CAMBIAMENTI COMPORTAMENTALI E DISORDINI DEL COMPORTAMENTO NEL POST LOCKDOWN:** nuove	12 ore	Dr. Gabriele Traverso Avv. Marialuisa Rosselli Dott.sse Peila, Sandri, Balestro Cottino

		problematiche, i riflessi legati alla violenza di genere		
COMPETENZE ACQUISITE – *Le partecipanti alla formazione hanno osservato e acquisito nell'arco dei quattro incontri online: i principali cambiamenti determinati dal lockdown, l'effetto delle modificazioni del quotidiano nelle nostre abitudini, gli effetti della pandemia sulle dinamiche legate alla violenza di genere, il troppo, il niente e il poco nella valutazione psicologica della pandemia e del post pandemia, gli effetti del distanziamento sociale nella quotidianità.*				
ANNO 2021 18 febbraio, 26 marzo, 30 aprile e 4 giugno 2021- Esclusivamente in modalità FAD	Progettato e realizzato in proprio	**EMERGENZA PANDEMICA E NUOVE EMERGENZE, LA VIOLENZA CONTRO LE GIOVANI DONNE**	16 ore	Dr. Gabriele Traverso – Dr.ssa Silvia Sandri
COMPETENZE ACQUISITE – *L'attività formativa 2021 ha riguardato l'emergenza pandemica e tutto ciò che ne è stata diretta conseguenza, in termini di incremento delle condotte violente, soprattutto in ambito intrafamiliare, determinato dai diversi lockdown. E' inoltre emerso dai monitoraggi interni e da contributi di enti, istituzioni e associazioni operanti nel settore l'aumento di condotte violente maschili nei confronti di giovani donne. La formazione si è quindi concentrata sui significati specifici dell'isolamento, della solitudine e della marginalizzazione determinata dalla sospensione delle attività scolastiche e lavorative, con una attenzione particolare al potenziamento e aumento delle opportunità legate a forme di contatto da remoto (e-mail, social, chat,…) pur restando operativa, quando possibile, l'accoglienza in presenza, nel rispetto delle norme sanitarie di volta in volta in vigore.*				
ANNO 2022 Mesi di ottobre-novembre-dicembre 2022 per 5 incontri settimanali di 4 ore ciascuno Esclusivamente in modalità FAD	Progettato e realizzato in proprio	**IL VALORE DELLA FORMAZIONE, TEORIA E PRATICA**	20 ore	Dr.ssa Silvia Sandri – Dr.ssa Pierangela Peila - Avv. Raffaela Carena – Avv. Elena Bigotti
COMPETENZE ACQUISITE – *I moduli formativi 2022 hanno concentrato la loro attenzione su significati ed esiti di una formazione permanente, finalizzata non solo ad acquisire conoscenze ma soprattutto a tramutarle in buone prassi operative. Nel corso dei diversi moduli gli argomenti trattati sono stati i seguenti: 1) la violenza maschile contro le donne e i meccanismi di occultamento; 2) la violenza nelle relazioni intime: perché è così difficile riconoscerla? 3) Minori vittime invisibili: quando all'interno delle mura domestiche ci sono bambine/i; 4) gli strumenti di protezione legislativa oggi in Italia.*				
ANNO 2023 (**) Da settembre a novembre 2023 moduli nelle giornate di giovedì e venerdì – in presenza presso Campus Einaudi – UNITO e on line.	Progettato e realizzato nell'ambito della Convenzione Quadro tra Università degli Studi di Torino e Telefono Rosa Piemonte – Corso Universitario interdisciplinare e interdipartimentale, accesso da remoto senza CFU per volontarie del Telefono Rosa Piemonte e Volontarie Servizio Civile Universale assegnate al Telefono Rosa Piemonte	**LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE: DAL RICONOSCIMENTO ALLA RISPOSTA OPERATIVA**	40 ore	**Prof.sse P. Cassoni, J. Long, S. Giorcelli, M. Caielli, N. De Piccoli, C. Rollero, P. Torrioni, S. Tirocchi, P. Rocca, L. Ostacoli, M.L. Di Tommaso, L. Scomparin, G. Zara, M. Pellissero, L. Corazza per l'Università di Torino e Dott.ri/sse A. Ronfani, E. Bigotti, S. Sandri, F. Balestro Cottino, S. Gerbino, G. Traverso, A. Enrichens, F. Violante per il Telefono Rosa Piemonte**

ANNO 2024 (**) Da settembre a novembre 2024 moduli nelle giornate di giovedì e venerdì – in presenza presso Campus Einaudi – UNITO e on line.	Progettato e realizzato nell'ambito della Convenzione Quadro tra Università degli Studi di Torino e Telefono Rosa Piemonte – Corso Universitario interdisciplinare e interdipartimentale, accesso da remoto senza CFU per volontarie del Telefono Rosa Piemonte e Volontarie Servizio Civile Universale assegnate al Telefono Rosa Piemonte	**LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE: DAL RICONOSCIMENTO ALLA RISPOSTA OPERATIVA**	40 ore	**Prof.sse P. Cassoni, J. Long, S. Giorcelli, M. Caielli, N. De Piccoli, C. Rollero, P. Torrioni, S. Tirocchi, P. Rocca, L. Ostacoli, M.L. Di Tommaso, L. Scomparin, G. Zara, M. Pellissero, L. Corazza per l'Università di Torino e Dott.ri/sse A. Ronfani, E. Bigotti, S. Sandri, F. Balestro Cottino, S. Gerbino, G. Traverso, A. Enrichens, F. Violante per il Telefono Rosa Piemonte**
ANNO 2025 (**) Da settembre a novembre 2025 moduli nelle giornate di giovedì e venerdì – in presenza presso Campus Einaudi – UNITO e on line	Progettato e realizzato nell'ambito della Convenzione Quadro tra Università degli Studi di Torino e Telefono Rosa Piemonte – Corso Universitario interdisciplinare e interdipartimentale, accesso da remoto senza CFU per volontarie del Telefono Rosa Piemonte e Volontarie Servizio Civile Universale assegnate al Telefono Rosa Piemonte	**LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE: DAL RICONOSCIMENTO ALLA RISPOSTA OPERATIVA**	40 ore	**Prof.sse P. Cassoni, J. Long, S. Giorcelli, M. Caielli, N. De Piccoli, C. Rollero, P. Torrioni, S. Tirocchi, P. Rocca, L. Ostacoli, M.L. Di Tommaso, L. Scomparin, G. Zara, M. Pellissero, L. Corazza per l'Università di Torino e Dott.ri/sse A. Ronfani, E. Bigotti, S. Sandri, F. Balestro Cottino, S. Gerbino, N. Curcio, A. Enrichens, F. Violante per il Telefono Rosa Piemonte**

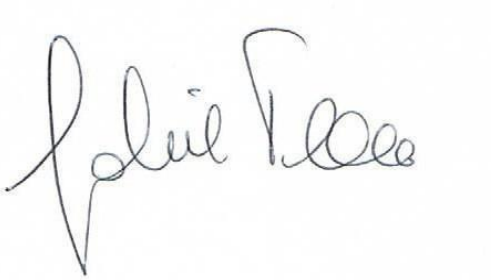
(**) L'insegnamento, co-organizzato tra Università degli Studi di Torino e Telefono Rosa Piemonte, si propone di promuovere tra le studentesse, gli studenti e volontarie/aspiranti volontarie del Centro Antiviolenza Telefono Rosa Piemonte l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze necessarie per riconoscere la violenza maschile contro le donne e contribuire in modo consapevole ed efficace al suo contrasto. In linea con gli obiettivi formativi del corso, si adotta un approccio multidisciplinare all'analisi del fenomeno della violenza, al fine di sviluppare la capacità di lettura critica da una pluralità di prospettive: storica, sociologica, economica, psicologica, medica e giuridica.
Un'attenzione specifica è dedicata ai profili di prevenzione e contrasto della violenza nelle pubbliche amministrazioni e nelle organizzazioni private.

TOTALE **ORE DI FORMAZIONE EROGATE NEL PERIODO 2014/2025 COMPRESI COME FORMAZIONE INTERNA**, SVOLTA IN SEDE, ON LINE O PRESSO IL CAMPUS EINAUDI:

N° 292 ORE

N.B. - NON SONO CONTEMPLATE IN QUESTO SCHEMA LE ORE DI FORMAZIONE A RILEVANZA ESTERNA SVOLTE DA RISORSE PROFESSIONALI INTERNE AL TELEFONO ROSA, DAL FORMATORE E SUPERVISORE, DALLE OPERATRICI E TUTOR DELL'ACCOGLIENZA SUL TERRITORIO CITTADINO, PROVINCIALE E REGIONALE.

IL FORMATORE E SUPERVISORE
(Gabriele Traverso)



LA PRESIDENTE DEL TELEFONO ROSA
(Luciana Menzio)

Associazione Telefono Rosa
Via Assietta, 13/a - 10128 Torino
C.F. 97549720015
Tel. 011.5628314 - Fax 011.549184
telefonorosa@mandragola.com